

DEMICED S.R.L.
Cantiere Filiale supermercato LIDL
Comune di Caorle (VE)



CAMPAGNA DI RECUPERO DI RIFIUTI INERTI CON IMPIANTO MOBILE
RELAZIONE DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ
A VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE

Redatto da:

Ing. Enrico Fabris

Via Andrea Costa n. 55
30172 Mestre (VE)



Novembre 2017

INDICE

1	PREMESSA.....	4
2	NORMATIVA DI RIFERIMENTO.....	5
3	DESCRIZIONE GENERALE DELL'AREA	6
3.1	Inquadramento territoriale	6
3.2	Inquadramento urbanistico.....	7
3.3	Stato di fatto.....	8
3.4	Caratteristiche geologiche, idrogeologiche e climatiche	11
3.4.1	Inquadramento geologico, geomorfologico e idrogeologico	11
3.4.2	Caratteristiche del clima.....	13
4	DESCRIZIONE DEL PROGETTO.....	15
4.1	Organizzazione dell'area di intervento.....	17
4.2	Caratteristiche dell'impianto di frantumazione	18
4.3	Operazioni autorizzate	19
4.4	Tipologia e quantità di rifiuti che si intende trattare	19
4.5	Modalità di utilizzo dei materiali prodotti dalle operazioni di recupero	20
4.6	Tempistiche dei lavori.....	21
5	IDENTIFICAZIONE DEI POTENZIALI IMPATTI	22
5.1	Emissioni in atmosfera	22
5.2	Emissioni acustiche.....	23
5.3	Produzione di rifiuti	24
5.4	Alterazione dell'ambiente naturale (suolo e acque).....	25
5.5	Utilizzo di risorse	26
5.6	Impatti su trasporti e viabilità	26
5.7	Impatti legati alla localizzazione del progetto.....	27
6	RAPPORTO CON GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE	28
6.1	Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC)	28
6.1.1	Comparazione dei principali elaborati cartografici	28
6.2	Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)	32
6.3	PAT del Comune di Caorle	36
6.4	Siti della rete europea Natura 2000	40

7 CONCLUSIONI 44

ALLEGATI

Allegato 1 – Autorizzazione impianto mobile di recupero inerti

Allegato 2 – Planimetria dell'area di cantiere

1 PREMESSA

Nell'ambito della realizzazione di un nuovo punto vendita LIDL supermercati a Caorle (VE), in via Panama 45, è prevista la demolizione dell'edificio esistente e il recupero dei rifiuti inerti prodotti mediante frantumazione con impianto mobile.

I lavori saranno effettuati dalla ditta Demiced S.r.l. con sede a Malcontenta (VE), mediante l'utilizzo di un impianto semovente di frantumazione modello "Hartl 503 BBV-S" (matricola: 523610096, produttore: HARTL CRUSHTEK) regolarmente autorizzato con Determinazione n. 3673/2012 rilasciata dall'allora Provincia di Venezia, successivamente modificata con Determinazione n. 3974/2014 del 09/01/2015 ed ora in fase di rinnovo. Le Determinazioni vengono riportate in Allegato 1.

Secondo quanto previsto dall'art. 208 del D.lgs. n. 152/06, per ogni singola campagna di recupero rifiuti inerti con impianto mobile la ditta esecutrice, 60 giorni prima dell'inizio dei lavori, deve trasmettere all'Ente competente l'apposita comunicazione.

La campagna di recupero inerti in oggetto prevede il trattamento di una quantità di materiale superiore alle 10 t/giorno, pertanto rientra tra i progetti elencati nell'Allegato IV alla Parte II del D.lgs. n. 152/06 (punto 7, lettera z.b), per i quali è prevista, ai sensi dell'art. 20 del D.lgs. 152/06, la verifica di assoggettabilità a Valutazione di Impatto Ambientale (Screening di VIA). Solo una volta concluso tale procedimento sarà possibile ottenere dalla Città metropolitana di Venezia l'autorizzazione all'esecuzione della campagna mobile.

Il presente documento costituisce quindi la relazione di verifica di assoggettabilità a VIA per l'attività di recupero sopra descritta, nella quale vengono analizzati i possibili impatti sotto il profilo ambientale e territoriale generati dall'attività in oggetto.

2 NORMATIVA DI RIFERIMENTO

Per la redazione della presente relazione di screening di VIA si farà riferimento alla seguente normativa comunitaria, nazionale e regionale:

- Direttiva 2011/92/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati;
- Direttiva 2014/52/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 16 aprile 2014 che modifica la direttiva 2011/92/UE concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati;
- D.lgs. 152/06 e s.m.i. - Parte II - Procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la valutazione d'impatto ambientale (VIA) e per l'autorizzazione ambientale integrata (IPPC);
- DGRV 11 maggio 1999, n. 1624 - Modalità e criteri di attuazione delle procedure di VIA. Specifiche tecniche e primi sussidi operativi all'elaborazione degli studi di impatto ambientale.
- L.R. 18 febbraio 2016, n. 4 - Disposizioni in materia di valutazione di impatto ambientale e di competenze in materia di autorizzazione integrata ambientale;

3 DESCRIZIONE GENERALE DELL'AREA

3.1 Inquadramento territoriale

La campagna di recupero inerti in oggetto sarà attuata nell'area acquisita da LIDL Italia S.r.l., sita in via Panama 45, a Caorle (VE), come individuata nelle Figure 1 e 2 sotto riportate.



Figura 1: Foto aerea di inquadramento territoriale del sito (fonte: google maps)



Figura 2: Individuazione del perimetro dell'area di intervento

Il sito è individuato geograficamente dalla CTR n. 107153 - "Ca' Corniani" e dal Catasto Terreni del Comune di Caorle al foglio 41 mappali 500, 602, 634, 600, 633, 641 e 642.

L'area in oggetto si colloca nella zona Nord-Ovest dell'abitato del centro storico di Caorle, lungo la SP 54 Via Panama poco dopo l'intersezione con via Sansonessa. Il sito confina a Nord con via Panama e con un'area adibita alla distribuzione carburanti, a Sud con via Sansonessa, a Est con alcuni edifici residenziale e a Ovest con un'area commerciale.

L'estensione dell'area oggetto della campagna mobile, individuata in Figura 3, è di circa 8.000 m², di cui circa 6.100 m² scoperti.

3.2 Inquadramento urbanistico

Dal punto di vista urbanistico, va rilevato che il Comune di Caorle si è dotato di un Piano di Assetto del Territorio, approvato dalla Conferenza dei Servizi decisoria con la Provincia di Venezia in data 11 Novembre 2013 e ratificato con DGP n. 7 del

24/01/2014, pubblicata sul BUR n. n. 21 del 21.02.2014, in seguito al quale il PRG vigente, per le parti compatibili con il PAT, ha acquisito valore ed efficacia di primo Piano degli Interventi.

Secondo l'ultima variante al P.R.G. approvata (Delibera di approvazione n. 58/2016), l'area in esame ha destinazione d'uso di tipo D.2 - commercio, direzionalità, artigianato di servizio, come evidenziato nella seguente figura.

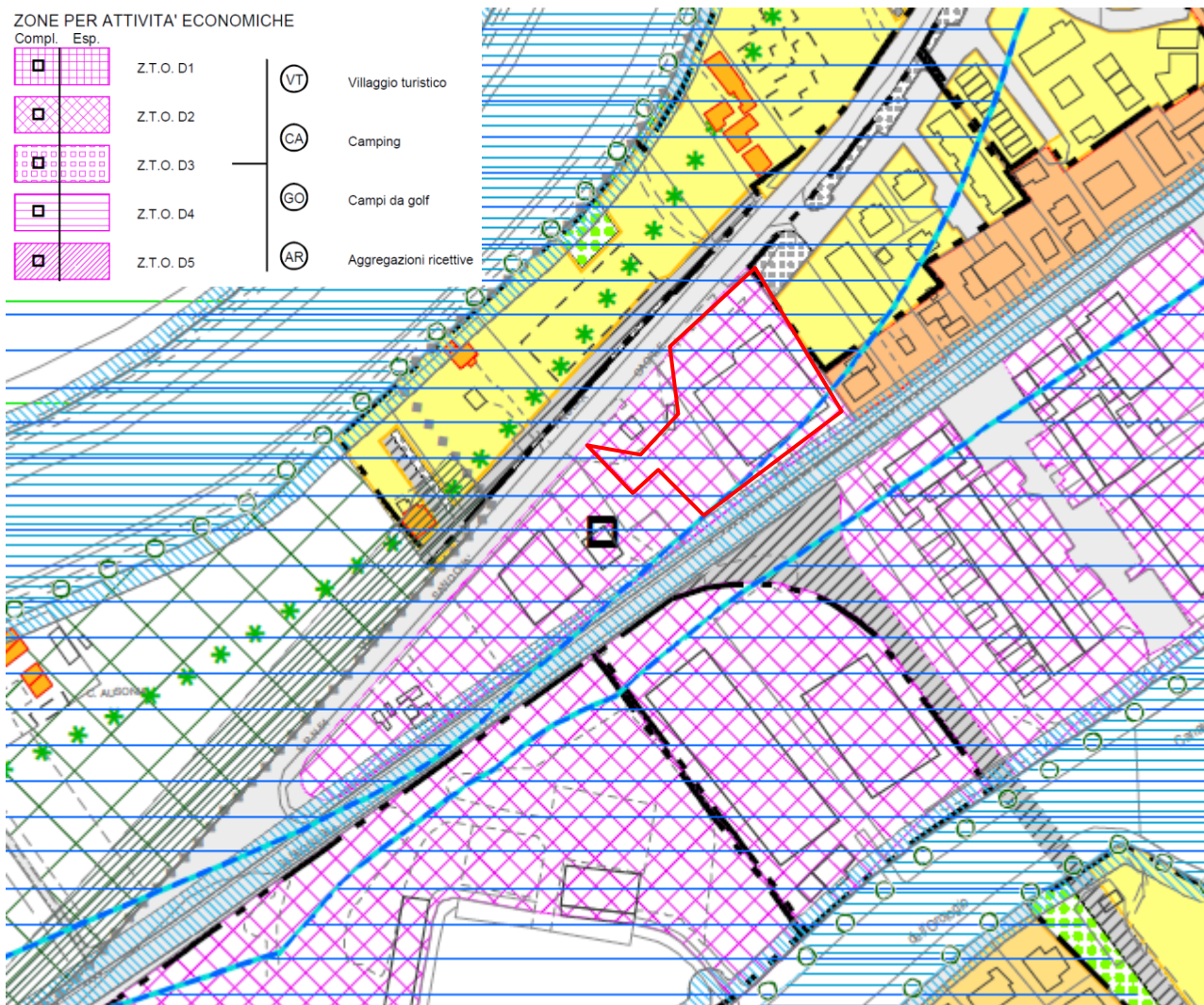


Figura 3: Destinazione d'uso secondo l'ultima Variante al Piano degli Interventi del Comune di Caorle

3.3 Stato di fatto

La porzione orientale dell'area risulta pavimentata con pavimentazione in asfalto e ospita un edificio adibito a scopo commerciale (capannone) attualmente dismesso il quale sarà

oggetto di demolizione. La porzione occidentale del sito è lasciata a verde. Di seguito si riportano alcune immagini descrittive dello stato di fatto.



Figura 4: Foto dell'edificio da via Sansonessa



Figura 5: Foto dell'edificio da via Panama



Figura 6: Foto del piazzale antistante l'edificio



Figura 7: Foto della porzione a verde

3.4 Caratteristiche geologiche, idrogeologiche e climatiche

3.4.1 Inquadramento geologico, geomorfologico e idrogeologico

Il territorio del comune di Caorle è caratterizzato da una morfologia pianeggiante con quote che variano da circa 8,0 m s.l.m. a circa -3,0 m s.l.m. L'aspetto è quello tipico di una pianura bonificata, con la maggior parte del territorio adibito alla coltivazione e segnato da una fitta rete di canali di bonifica. Infatti, fino agli inizi del 1900, la gran parte del territorio era ancora sommersa da paludi e lagune. Il territorio è attraversato dai fiumi Livenza e Lemene, oltre che da una fitta rete di canali minori, assi drenanti di una vasta area di bonifica a scolo meccanico che si sviluppa nei bacini dei consorzi di bonifica Basso Piave e Pianura Veneta fra Livenza e Tagliamento. Una serie di idrovore private e pubbliche conferisce le acque superficiali in eccesso ai canali principali. Una buona parte del territorio comunale è soggetta a inondazioni periodiche. Questo fenomeno è legato al sovrapporsi di fattori causali quali: la permeabilità, molto scarsa per le

caratteristiche litologiche dei sedimenti più superficiali; la soggiacenza della falda, in alcune parti del territorio veramente minima; l'assetto morfologico depresso associato alla presenza di rilevati antropici che impediscono il deflusso naturale.

Dal punto di vista litologico, l'area è caratterizzata dalla presenza di terreni di origine alluvionale depositati dai sistemi dei fiumi Piave, Livenza e Tagliamento, da sedimenti fini e organici deposti in lagune e paludi che occupavano le aree d'interfluvio e da sabbie litorali. Il sottosuolo è costituito da livelli limoso-argillosi anche di notevole spessore, con forte componente organica, a scarsa competenza e soggetti a subsidenza, anche marcata. Tali sedimenti sono affiancati e in qualche caso alternati a livelli sabbiosi prevalentemente, fini a tratti ben addensati e, nel caso delle sabbie litorali, più grossolani e classati.

Dal punto di vista idrogeologico, l'area si inserisce nel contesto del sistema multi falda della bassa pianura veneta, caratterizzato dalla sequenza di acquiferi alloggiati negli strati sabbiosi e separati da livelli limoso-argillosi più impermeabili. Il livello della falda freatica è prossimo al piano campagna ed è collegato all'attività dei consorzi di bonifica Basso Piave e Pianura Veneta tra Livenza e Tagliamento e fortemente influenzato dalla marea.

In particolare l'area oggetto dell'intervento descritto nel presente studio di assoggettabilità a VIA si colloca nella porzione Sud del territorio comunale, a circa 1 km dalla costa, tra il fiume Livenza e il Canale dell'Orologio, ad una quota di circa 0 m s.l.m.m.

Dall'analisi della cartografia che accompagna la relazione geologica allegata al PAT del Comune di Caorle si evince che il sottosuolo dell'area in oggetto è costituito prevalentemente da materiali alluvionali, fluvio-glaciali, morenici o lacustri a tessitura prevalente limo-argillosi, mentre poco più a Nord prevalgono materiali a tessitura prevalentemente sabbiosa, caratteristici dell'alveo del fiume Livenza (si veda figura seguente).

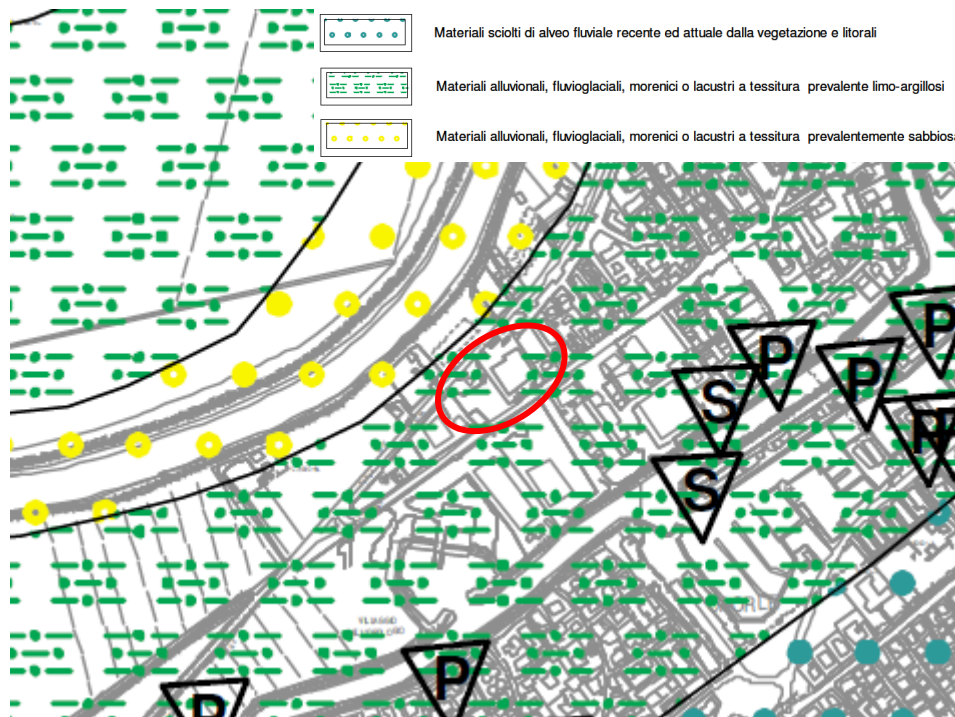


Figura 8: Estratto della carta litologica del PAT del Comune di Caorle

L'area in oggetto non viene segnalata tra quelle soggette a inondazioni periodiche, mentre va segnalato, dal punto di vista idrogeologico, che la soggiacenza della falda è minima e si colloca tra 0,0 e 2,0 m dal piano campagna.

Non sono attualmente disponibili dati sito specifici derivanti da indagini effettuate presso il sito, dato il carattere preliminare di tale studio.

3.4.2 Caratteristiche del clima

La localizzazione del comune di Caorle lungo le zone costiere altoadriatiche, posto all'estremità di un mare stretto e poco profondo, comporta l'attenuazione dell'effetto termoregolatore delle acque che, insieme alla latitudine, determinano temperature diverse da quelle riscontrabili nel restante bacino mediterraneo.

Il clima della zona risulta essere, in pianura, di tipo continentale, con inverni relativamente rigidi e nebbiosi ed estati calde e afose; più miti risultano essere le zone costiere della fascia adriatica. Il bilancio idroclimatico annuale (saldo tra precipitazioni ed evo-traspirazione potenziale) risulta negativo nel territorio considerato, ovvero le piogge

che cadono mediamente in un anno non sono sufficienti per ripristinare la corrispondente perdita d'acqua dovuta all'evo-traspirazione.

I venti prevalenti soffiano da Nord-Est, provenendo dalle aree alpine e dell'Europa del Nord; caratteristico è inoltre il vento di bora. Data la conformazione del territorio, prevalentemente piatto, dell'area centrale, i venti non trovano alcun ostacolo, attraversando l'intero territorio comunale da Nord a Sud. In particolare, nei mesi estivi, il vento risulta essere frequente e forte nelle zone di Caorle e Porto Santa Margherita.

Le escursioni termiche diurno - notturne non sono di particolare rilevanza se non in prossimità della costa, a causa dell'effetto di accumulo e rilascio termico delle masse d'acqua.

4 DESCRIZIONE DEL PROGETTO

La società LIDL Italia S.r.l. ha acquisito l'area sita in via Panama 45 a Caorle (VE) per la realizzazione di un nuovo punto vendita LIDL Supermercati come meglio descritto nella successiva figura che illustra il layout finale dell'area.

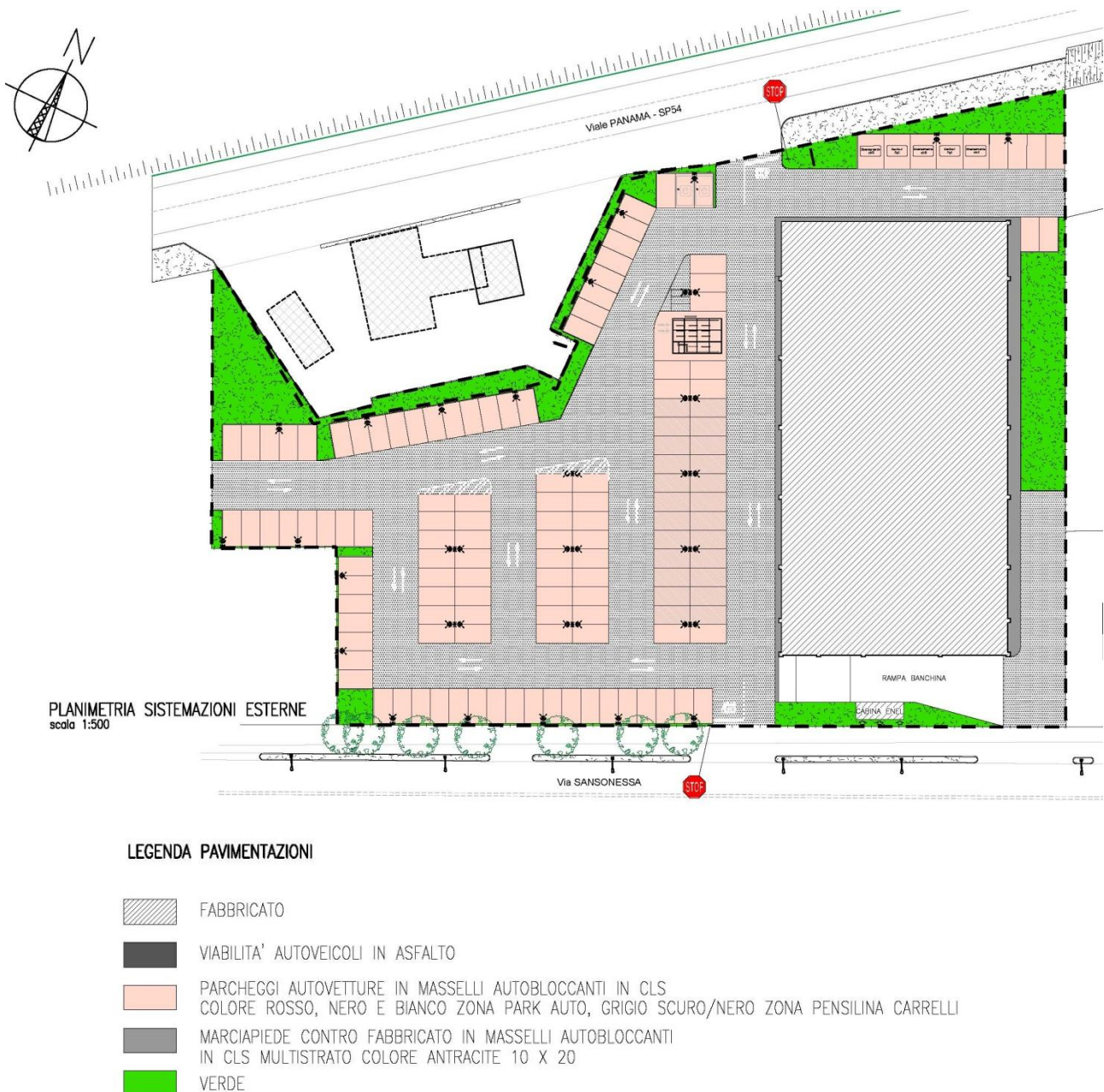


Figura 9: Layout esterno del progetto di recupero dell'area

La realizzazione dell'opera comporta la necessità di demolire le esistenti strutture che insistono nell'area. Nell'ambito di tale attività si prevede di recuperare i materiali inerti

derivanti dalle demolizioni per il successivo utilizzo nei sottofondi dei piazzali di nuova realizzazione. La campagna di recupero (operazione R5) prevede l'utilizzo di un impianto mobile di frantumazione, modello "HARTL 503 BBV-S", casa produttrice Hartl Crushtek, regolarmente autorizzato.

L'edificio da demolire occupa un volume in posto pari a circa 17.000 m³ e si prevede dalla demolizione la produzione di circa 3.000 m³ di macerie da avviare a trattamento con una frequenza di circa 400 m³/giorno. I rifiuti prodotti prima del trattamento verranno caratterizzati analiticamente per le verifiche di non pericolosità e compatibilità ambientale (test di cessione). Si individuano n. 3 lotti di lavorazione di circa 1.000 m³ ciascuno. I materiali ottenuti dall'operazione di recupero costituiscono il cosiddetto "aggregato riciclato" che verrà riutilizzato per la realizzazione della sottofondazione, dei piazzali esterni e per la regolarizzazione del piano di posa.

La scelta di effettuare il recupero delle macerie presso l'area di cantiere è dettata da motivazioni economiche e logistiche in quanto il materiale ottenuto dal recupero (aggregato riciclato) occupa un volume minore rispetto alle macerie tal quali e il suo utilizzo in loco evita di dover rifornire il cantiere di materiale nuovo per la realizzazione dei sottofondi. Questo comporta molti vantaggi dal punto di vista economico e ambientale, data la necessità di un numero minore di trasporti con conseguenti minori pressioni sul traffico locale e minori emissioni in atmosfera, oltre all'evitare l'utilizzo di nuovi materiali di cava.

L'intervento descritto si svolgerà secondo le fasi di seguito schematizzate:

- approntamento del cantiere;
- attività di strip out edificio esistente (rimozione impianti, mobili, finestre, guaine, ecc.);
- installazione impianto di recupero;
- demolizione selettiva del fabbricato, riduzione della pezzatura del materiale con pinza escavatrice;

- attività di frantumazione;
- smaltimento dei rifiuti prodotti non recuperabili in sito;
- rimozione degli impianti.

A seguito della demolizione e della riduzione primaria della pezzatura verrà effettuata la separazione del materiale non idoneo ad essere recuperato (legno, plastica, vetro, ecc.), il quale verrà depositato in appositi cassoni e conferito presso impianto di recupero/smaltimento autorizzato. Tali operazioni avverranno direttamente sul luogo di produzione del rifiuto, senza che avvenga il deposito delle macerie in cumulo in altre zone del cantiere. L'attività di frantumazione prevede che il materiale così selezionato venga caricato direttamente nella tramoggia dell'impianto mediante pala/escavatore. L'impianto mobile è dotato di separatore magnetico che permette di separare le eventuali parti metalliche presenti dopo la frantumazione. Il materiale recuperato sarà depositato presso l'area di cantiere, in area pavimentata e coperto con teli in LDPE opportunamente zavorrati. Prima dell'effettivo utilizzo del materiale, ai fini di verificarne la conformità all'uso per la realizzazione di sottofondi stradali, saranno eseguite indagini granulometriche e analisi di compatibilità ambientale (test di cessione), come previsto dall'Allegato C2 alla Circolare MATTM n. 5205/2005. Le prove saranno eseguite da aziende specializzate nel settore e certificate.

4.1 Organizzazione dell'area di intervento

Tutte le operazioni di lavorazione e il deposito dei materiali inerti trattati, in attesa di essere classificati come "aggregato riciclato" (end of waste), avverranno nella porzione di area pavimentata, avente estensione pari a circa 3.400 m².

I rifiuti derivanti dalle demolizioni, a seguito della cernita del materiale non idoneo, verranno avviati immediatamente al trattamento presso l'impianto mobile. Il prodotto in uscita dall'impianto verrà invece depositato in n. 3 cumuli da 1.000 m³ ciascuno, in attesa di essere analizzato per la verifica di conformità.

Al fine di ottimizzare gli esigui spazi disponibili, le lavorazioni verranno suddivise in due fasi:

- Nella prima fase si opererà nel piazzale posto a Nord dell'edificio da demolire – lato via Panama. Si procederà dunque con la demolizione dei primi due terzi dell'edificio e la costituzione di n. 2 cumuli di prodotto;
- Nella seconda fase l'impianto mobile verrà spostato nel piazzale retrostante l'edificio – lato via Sansonessa – e si procederà con la demolizione e trattamento della porzione di edificio rimanente e la costituzione di un ulteriore cumulo di prodotto.

Una parte del piazzale a Nord sarà inoltre riservata al deposito dei cassoni per lo stoccaggio dei rifiuti derivanti dalla selezione del materiale in entrata. Tutta l'area di cantiere sarà recintata. La planimetria in Allegato 2 illustra schematicamente la suddivisione delle fasi di lavorazione e il layout di cantiere proposto.

Questa soluzione permette di minimizzare il più possibile la movimentazione del materiale causando un minore rilascio di polveri nell'atmosfera.

4.2 Caratteristiche dell'impianto di frantumazione

L'impianto mobile per il recupero di rifiuti inerti utilizzato dalla ditta Demiced Srl risulta regolarmente autorizzato con provvedimento n. 3673/2012 rilasciato dalla Provincia di Venezia e successivamente modificato con Determinazione n. 3974/2014 del 09/01/2015. L'autorizzazione è attualmente in fase di rinnovo.

Si tratta di un impianto di frantumazione modello "HARTL 503 BBV-S" con capacità massima pari a 400 m³/giorno di materiale, avente pezzatura variabile tra 0 e 100 mm. L'impianto consiste in un frantoio a mascelle e in un separatore magnetico per le parti metalliche. Il processo di trattamento, finalizzato al recupero dei rifiuti ai fini dell'ottenimento di materiali destinati all'edilizia e per la realizzazione di sottofondi stradali, risulta così schematizzabile:

- caricamento del materiale da sottoporre alle operazioni di trattamento nella tramoggia di carico del molino trituratore, previa selezione mediante eliminazione di materiali quali plastica, cavi elettrici, legno, metalli;
- frantumazione nella sezione frantoio a mascelle;
- avvio al riutilizzo del materiale ottenuto, previa verifica delle caratteristiche tecniche e ambientali;
- avvio a smaltimento dei materiali che non risultano recuperabili e dei rifiuti prodotti dalle operazioni di selezione del materiale da sottoporre a trattamento.

4.3 Operazioni autorizzate

Tra le operazioni di smaltimento e recupero di cui agli Allegati B e C della Parte IV del D.lgs. n. 152/06 autorizzate con provvedimento rilasciato dalla Provincia di Venezia n. 3673/2012 e s.m.i., quella a cui verrà sottoposto il materiale derivante dalle demolizioni è la **R5**: Riciclo/recupero di materiale inerte mediante frantumazione e/o vagliatura.

4.4 Tipologia e quantità di rifiuti che si intende trattare

Preliminarmente all'avvio a recupero del materiale, avverrà la separazione dei rifiuti non idonei ad essere trattati mediante l'impianto mobile di frantumazione.

Al materiale ritenuto idoneo al recupero potranno essere attribuiti i seguenti codici CER.

CER	DESCRIZIONE
170101	Cemento
170102	Mattoni
170103	Mattonelle e ceramiche
170107	Miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 170106
170302	Miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 170301
170904	Rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quello di cui alle voci 170901, 170902, 170903

Tabella 1: Possibili codici CER attribuibili al materiale da sottoporre a recupero

La quantità totale di materiale che si prevede di trattare ammonta a 3.000 m³ che corrispondono a circa 5.000 tonnellate. I quantitativi esatti di rifiuti trattati e il codice CER ad essi assegnato saranno riportati in apposito registro di carico e scarico dedicato all'attività di recupero inerti.

4.5 Modalità di utilizzo dei materiali prodotti dalle operazioni di recupero

Come specificato in precedenza il materiale aggregato riciclato prodotto dalle operazioni di recupero delle macerie di demolizione verrà utilizzato all'interno dello stesso cantiere, previa verifica della conformità alla normativa vigente (certificazione CE e rispondenza alle caratteristiche tecniche per i materiali da sottofondi stradali di cui all'Al. C2 della Circolare MATTM n. 5205/2005).

Il progetto di recupero dell'area prevede infatti la realizzazione di un nuovo punto vendita LIDL e di un piazzale adibito a parcheggio con alcune zone a verde, come illustrato nel layout finale dell'area riportato in Figura 9.

In particolare il materiale aggregato riciclato prodotto verrà interamente utilizzato per la realizzazione della cosiddetta sottostruttura che consiste nella stesura e costipamento di uno strato di materiale al fine di raggiungere la quota di base su cui sarà impostato lo strato di fondazione composto da misto granulare naturale e regolarizzare il piano di posa. Tale strato avrà uno spessore variabile in base alla conformazione del terreno, indicativamente pari a 30 cm. La seguente figura, tratta dal progetto di recupero dell'area, riporta le sezioni di ripristino previste.

STRATIGRAFIA DI PROGETTO PER PIAZZALE E FABBRICATO

Scala 1:10

DENOMINAZIONE STRATI		PIAZZALE (VIABILITÀ')		PIAZZALE (PARCHEGGIO)		FABBRICATO AREA VENDITA		FABBRICATO T.M. / PORTICATO		RAMPA		
		MATERIALE	cm	MATERIALE	cm	MATERIALE	cm	MATERIALE	cm	MATERIALE	cm	
SOVRASTRUTTURA CASSONETTO STANDARD	PAVIM. SUPERFICIE PAVIMENTATA	Tappeto d'usura	4	Mosseili autobloccanti Pietrischiato	8	Pietrischiato	1.5	Pietrischiato	1.5	CLS	20	PROVA SU PIASTRA EVENTUALE GEOTESSILE "TESSUTO" NON TESSUTO* per impedire il dilavamento solo sotto il piazzale
	STRATO DI POSA	Binder	10	Misto granulare stabilizzato	15	Massetto in CLS	18.5	Massetto in CLS	18.5	CLS	20	
	STRATO DI BASE	Misto granulare stabilizzato	15	Misto granulare stabilizzato	15	Misto granulare stabilizzato	10	Misto granulare stabilizzato	10	Misto granulare stabilizzato	10	
SOVRASTRUTTURA CASSONETTO STANDARD	STRATO DI FONDAZIONE (Spessore da verificare in relazione geologica)	Misto granulare naturale Come da prescrizione del capitolato	40	Misto granulare naturale Come da prescrizione del capitolato	min. 40	Misto granulare naturale Come da prescrizione del capitolato	min. 40	Misto granulare naturale Come da prescrizione del capitolato	min. 40	Misto granulare naturale Come da prescrizione del capitolato	min. 40	EVENTUALE GEOTESSILE "TESSUTO" per impedire il dilavamento solo sotto il piazzale
	SOVRASTRUTTURA SOTTOFONDO IN RILEVATO	Materiale di demolizione frantumato e/o sabbia e/o ghiaia Come da prescrizione del capitolato	VARIABLE	Materiale di demolizione frantumato e/o sabbia e/o ghiaia Come da prescrizione del capitolato	VARIABLE	Materiale di demolizione frantumato e/o sabbia e/o ghiaia Come da prescrizione del capitolato	VARIABLE	Materiale di demolizione frantumato e/o sabbia e/o ghiaia Come da prescrizione del capitolato	VARIABLE	Materiale di demolizione frantumato e/o sabbia e/o ghiaia Come da prescrizione del capitolato	VARIABLE	

Figura 10: Sezioni di ripristino previste dal progetto di recupero dell'area.

Eventuale materiale che dovesse risultare in esubero sarà venduto.

4.6 Tempistiche dei lavori

Nell'ambito della campagna di recupero inerti si prevede di trattare un quantitativo di materiale pari a circa 400 m³/giorno (circa 650 t). La campagna è stimata della durata massima di 15÷20 giorni lavorativi, periodo nel quale si considerano anche le fasi di installazione e di dismissione degli impianti. Le lavorazioni verranno effettuate in orario diurno (dalle 7:00 alle 13:00 e dalle 14:00 alle 20:00), come imposto dal "Regolamento per l'allestimento e l'esercizio dei cantieri edili" del Comune di Caorle.

5 IDENTIFICAZIONE DEI POTENZIALI IMPATTI

Di seguito vengono identificati i potenziali impatti derivanti dalla campagna di recupero oggetto della presente relazione. Per gli impatti ritenuti significativi vengono proposte le relative misure di mitigazione.

5.1 Emissioni in atmosfera

Le emissioni in atmosfera generate dall'attività in oggetto sono costituite prevalentemente dalle polveri generate dall'attività di frantumazione, dalla movimentazione del materiale e dei mezzi all'interno del cantiere, nonché dai gas di scarico generati dal motore degli impianti e dai mezzi utilizzati per la movimentazione del materiale. La realizzazione della campagna di trattamento dei rifiuti in loco avrà sicuramente effetti positivi sulle emissioni in atmosfera poiché verrà evitato l'utilizzo dei mezzi necessari al conferimenti degli stessi ad impianto di trattamento esterno al sito di produzione e anche il trasporto di materiali di cava all'interno del cantiere nella fase successiva alle demolizioni in cui verrà realizzato il nuovo punto vendita.

L'abbattimento delle polveri verrà garantito da un sistema di nebulizzazione ad acqua a lunga gittata (modelli DUST FIGHTER o CANNON FOG) che agirà nelle zone di demolizione, nella zona di frantumazione e nelle aree di movimentazione del materiale. Tale sistema, derivato dalle medesime tecnologie alla base dei cannoni da neve utilizzati per innevare artificialmente le piste da sci durante il periodo invernale, si compone di un propulsore a ventola dotato di ugelli nebulizzanti in testa, una piattaforma multidirezionale telecomandata e da una struttura di supporto scarrabile accessoriata con una cisterna contenente l'acqua. Il sistema emette un potente getto di una miscela aria / acqua finemente nebulizzata che crea una nube di nebbia in grado di abbattere velocemente le particelle in sospensione, senza dare luogo a dilavamento dei rifiuti e conseguente presenza di acque di percolazione. L'utilizzo di tale sistema permette inoltre di ottenere materiali umidi che non danno origine a polveri durante la loro movimentazione. È

prevista inoltre l'installazione di una centralina di rilevamento dei parametri microclimatici, che fornisca le opportune indicazioni, soprattutto in relazione alla velocità e alla direzione del vento, allo scopo di differenziare l'intensità delle misure antipolvere sopracitate, in particolare l'utilizzo di acqua nebulizzata. Per quanto riguarda invece le emissioni dei gas di scarico dai motori, si garantisce che gli impianti e tutti gli altri mezzi di movimentazione saranno sottoposti a corretta manutenzione.

5.2 Emissioni acustiche

Il rumore generato dall'impianto di frantumazione e dalla movimentazione del materiale potrebbe costituire una potenziale fonte di disturbo, dato che l'area di cantiere risulta inserita all'interno di un contesto residenziale e commerciale. Secondo il Piano di Classificazione Acustica del territorio del Comune di Caorle approvato con Deliberazione del Consiglio Comunale n. 47/2002, l'area in argomento è ricompresa all'interno della zona IV - aree di intensa attività umana, con limiti sonori di emissione per le attività pari a 65 dB nel periodo diurno e 55 dB nel notturno.

Nonostante i limiti di zona non siano eccessivamente restrittivi, data la natura delle lavorazioni previste, probabilmente si verificherà un superamento dei suddetti limiti e sarà quindi necessario presentare una richiesta di deroga.

Dall'analisi dei livelli di emissione acustica tipici per gli impianti mobili di frantumazione, pari a 80-100 dBA, si evince che questi risultano molto simili a quelli tipici di altre macchine operatrici quali ad esempio escavatori, pale meccaniche ecc, che vengono normalmente utilizzate nei cantieri edili previa richiesta di deroga ai limiti di emissione acustica. Si ritiene quindi che la frantumazione dei rifiuti non comporti di per se maggiori impatti acustici rispetto a quelli generati dalla normale attività di cantiere prevista. Si sottolinea che complessivamente si stimano 6-9 giorni di lavorazione per procedere alla frantumazione dei rifiuti prodotti dalle demolizioni. I cumuli di rifiuto trattato, che verranno

posizionati come evidenziato nella planimetria in Allegato 2, costituiranno inoltre una barriera acustica rispetto agli edifici confinanti lungo il lato Est.

Prima dell'avvio della campagna di recupero inerti si provvederà alla redazione dello studio previsionale di impatto acustico così come previsto per l'attuazione delle campagne di recupero rifiuti mediante impianto mobile. Si sottolinea infine che l'attività di frantumazione avrà una durata limitata nel tempo e quindi un impatto trascurabile, visto le opportune misure che verranno adottate.

5.3 Produzione di rifiuti

I rifiuti solidi prodotti dall'attività di recupero dei materiali inerti derivati dalle demolizioni consistono prevalentemente in tutti quei materiali che vengono scartati prima e durante il processo di frantumazione e produzione dell'aggregato riciclato (acciaio, legno, plastica, vetro, metalli ricavati dalla deferrizzazione del materiale in uscita).

Di seguito si riporta un elenco dei possibili codici CER assegnabili ai rifiuti prodotti:

- 19 12 02 metalli ferrosi;
- 19 12 03 metalli non ferrosi;
- 19 12 04 plastica e gomma;
- 19 12 05 vetro;
- 19 12 07 legno diverso da quello di cui alla voce 19 12 06;
- 19 12 12 altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11.

Tutti i rifiuti saranno depositati separatamente sulla base del codice CER in appositi cassoni e conferiti presso impianti di recupero o smaltimento autorizzati.

La gestione dei rifiuti avverrà in conformità al D.lgs. 152/06 s.m.i.; in particolare saranno assolti tutti gli obblighi previsti dall'art. 188 e successivi del citato Decreto pertanto sarà opportunamente compilato apposito registro di carico e scarico, precedentemente vidimato, e tutta la documentazione necessaria per il trasporto dei rifiuti

(es. FIR), una volta individuato il corretto impianto di destino degli stessi. Il trasporto dei rifiuti sarà condotto da trasportatori iscritti all'Albo Gestori Ambientali – Categorie 4 e 5 in funzione della tipologia di rifiuto prodotto.

Nell'ambito dell'intervento in oggetto non si prevede la produzione di alcun tipo di rifiuto o refluo di natura liquida. La bagnatura del materiale avverrà infatti mediante un nebulizzatore che garantisce l'abbattimento delle polveri ma non genera percolato. L'eventuale dilavamento meteorico dei rifiuti in cumulo verrà evitato mediante copertura con teli impermeabili zavorrati al suolo. Le lavorazioni verranno in ogni caso sospese in caso di precipitazioni e nella fase operativa verrà garantita la costante spazzatura dell'area di frantumazione in modo che non vi siano residui che possano essere dilavati dalle acque meteoriche verso le aree non pavimentate. Si sottolinea inoltre che prima del trattamento i rifiuti inerti verranno classificati analiticamente anche mediante test di cessione (n, 3 lotti da 1.000 m³), e che gli stessi verranno avviati a frantumazione solo in caso di conformità ai limiti fissati dal D.M. 5 febbraio 1998 e smi. Tale verifica garantirà già in partenza che i rifiuti trattati siano ecocompatibili in quanto non in grado di dare cessione di elementi contaminanti.

5.4 Alterazione dell'ambiente naturale (suolo e acque)

L'attività considerata nella presente relazione non comporta alterazioni significative dell'ambiente naturale. Per quanto riguarda l'alterazione chimica delle matrici suolo, acque di falda e acque superficiali verranno adottati tutti i necessari accorgimenti al fine di evitare la dispersione di polveri e particolato, sia attraverso l'atmosfera, sia attraverso le acque di dilavamento. Tutte le lavorazioni ed il deposito dei materiali avverranno infatti su area pavimentata, provvedendo alla copertura dei cumuli di rifiuto in attesa di certificazione con teli in LDPE.

Ad ulteriore protezione dell'eventuale dilavamento meteorico delle polveri l'area di lavorazione verrà mantenuta pulita mediante l'utilizzo di una macchina spazzatrice per

piazzali. Le lavorazioni saranno in ogni caso sospese in caso di pioggia. Infine il trasporto delle eventuali polveri all'esterno dell'area di cantiere durante le lavorazioni verrà evitato mediante idonea bagnatura dei materiali con sistema di nebulizzazione.

5.5 Utilizzo di risorse

Le attività previste nella presente relazione non prevedono consumo di suolo. Relativamente all'utilizzo di risorse naturali si sottolinea la necessità di approvvigionamento di acqua per il funzionamento del nebulizzatore. Per l'attività di recupero in oggetto è previsto l'utilizzo di un solo nebulizzatore, il cui consumo di acqua può essere stimato pari a 3 m³/h. L'approvvigionamento di acqua avverrà dalla rete idrica locale.

In merito all'utilizzo della risorsa idrica va sottolineato che attuando il recupero dei rifiuti inerti all'esterno del sito di produzione si dovrebbe comunque utilizzare un sistema di bagnatura dei materiali durante le fasi di carico sui mezzi ed installare inoltre un sistema di lavaggio delle ruote dei mezzi, con conseguente consumo di medesimo quantitativo d'acqua se non superiore.

5.6 Impatti su trasporti e viabilità

L'attività di recupero di rifiuti inerti presso il cantiere comporta sicuramente la necessità di un numero minore di viaggi per l'allontanamento del materiale prodotto rispetto alle macerie tal quali e successivamente per la fornitura d'inerti durante la realizzazione delle opere edilizie. Si prevede comunque di effettuare dei trasporti all'esterno del sito per il conferimento dei rifiuti prodotti, con conseguente pressione sulla viabilità locale. Tuttavia, saranno utilizzati solamente mezzi Euro 5 o Euro 6, al fine di ridurre al minimo l'impatto causato dal traffico sul territorio comunale. Considerata quindi la breve durata dei lavori (massimo 15÷20 giorni lavorativi), il fatto che la SP54, in cui si trova l'ingresso all'area, sia una strada adeguata al transito di mezzi pesanti, si ritiene che non vi saranno conseguenze significative in materia di impatto sulla viabilità.

5.7 Impatti legati alla localizzazione del progetto

L'intervento in oggetto si colloca, come illustrato nei paragrafi precedenti, all'interno di un contesto urbano con presenza di edifici residenziali e altre attività commerciali. In ogni caso va rilevato che l'intervento avrà una durata molto limitata nel tempo e non implicherà in nessun modo un aumento dell'utilizzo del suolo e delle risorse naturali ivi presenti. Inoltre, si rileva che l'area non ricade all'interno di zone umide, forestali, riserve e parchi naturali, zona protette dalla legislazione degli Stati membri, zone di importanza storica, culturale o archeologica, territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità.

6 RAPPORTO CON GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE

Vengono qui illustrati i rapporti esistenti tra l'attività in esame e gli strumenti territoriali di pianificazione vigenti.

6.1 Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC)

Il PTRC ha il fine di delineare gli obiettivi e le linee principali di organizzazione del territorio regionale, nonché le strategie e le azioni volte alla loro realizzazione. In particolare questo strumento “disciplina” le forme di tutela, valorizzazione e riqualificazione del territorio.

Il PTRC costituisce il documento di riferimento per la tematica paesaggistica, ai sensi del Decreto legislativo 42/2004, stante quanto disposto dalla legge regionale, che gli attribuisce valenza di “piano urbanistico-territoriale con specifica considerazione dei valori paesaggistici”.

Con Deliberazione di Giunta Regionale n. 372 del 17 febbraio 2009 è stato adottato il nuovo Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC) ai sensi della legge regionale 23 aprile 2004, n. 11 (artt. 25 e 4), con il quale la Regione Veneto ha avviato il processo di aggiornamento del piano vigente.

Con deliberazione della Giunta Regionale n. 427 del 10 aprile 2013 è stata adottata la variante parziale al Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC 2009) per l'attribuzione della valenza paesaggistica (Bollettino ufficiale n. 39 del 3 maggio 2013).

Allo stato attuale si fa riferimento, in attesa dell'approvazione del Piano, al PTRC approvato definitivamente dalla Regione Veneto con DCR n. 250 del 13 dicembre 1991.

6.1.1 Comparazione dei principali elaborati cartografici

Tav.1. “Difesa del suolo e degli insediamenti”: l'area interessata rientra nella classificazione a “scolo meccanico” e “esondate per alluvione”.

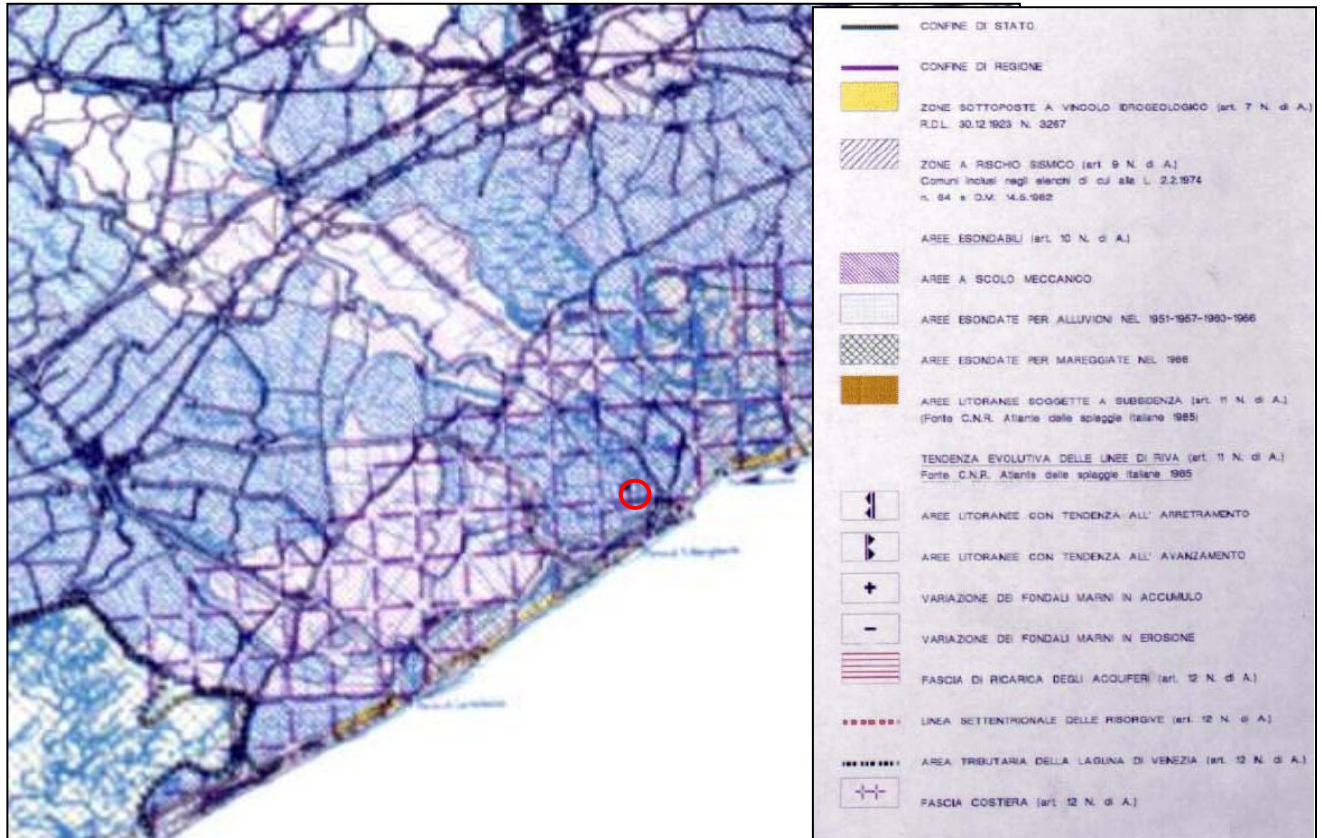


Figura 11: Particolare della Tav.1 del PTRC

Tav.2. “Ambiti naturalistico - ambientali e paesaggistici di livello regionale”: l’area interessata ricade nelle vicinanze della zona costiera interamente facente parte delle aree di tutela paesaggistica.

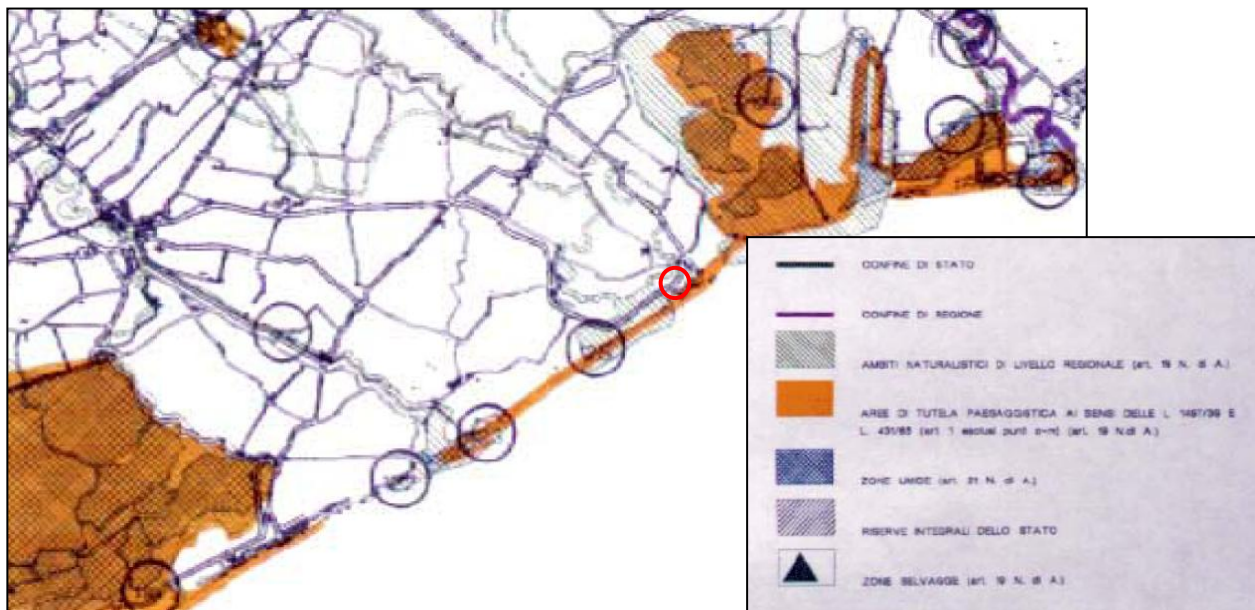


Figura 12: Particolare della Tav.2 del PTRC

Tav.3. “Integrità del territorio agricolo”: l’area in oggetto rientra nella classificazione di “ambiti con buona integrità”, come si evince dalla figura sotto riportata.



Figura 13: Particolare della Tav.3 del PTRC

Tav. 4: “Sistema insediativo, infrastrutturale, storico e archeologico”: l’area in oggetto rientra all’interno di un centro storico di particolare rilievo.

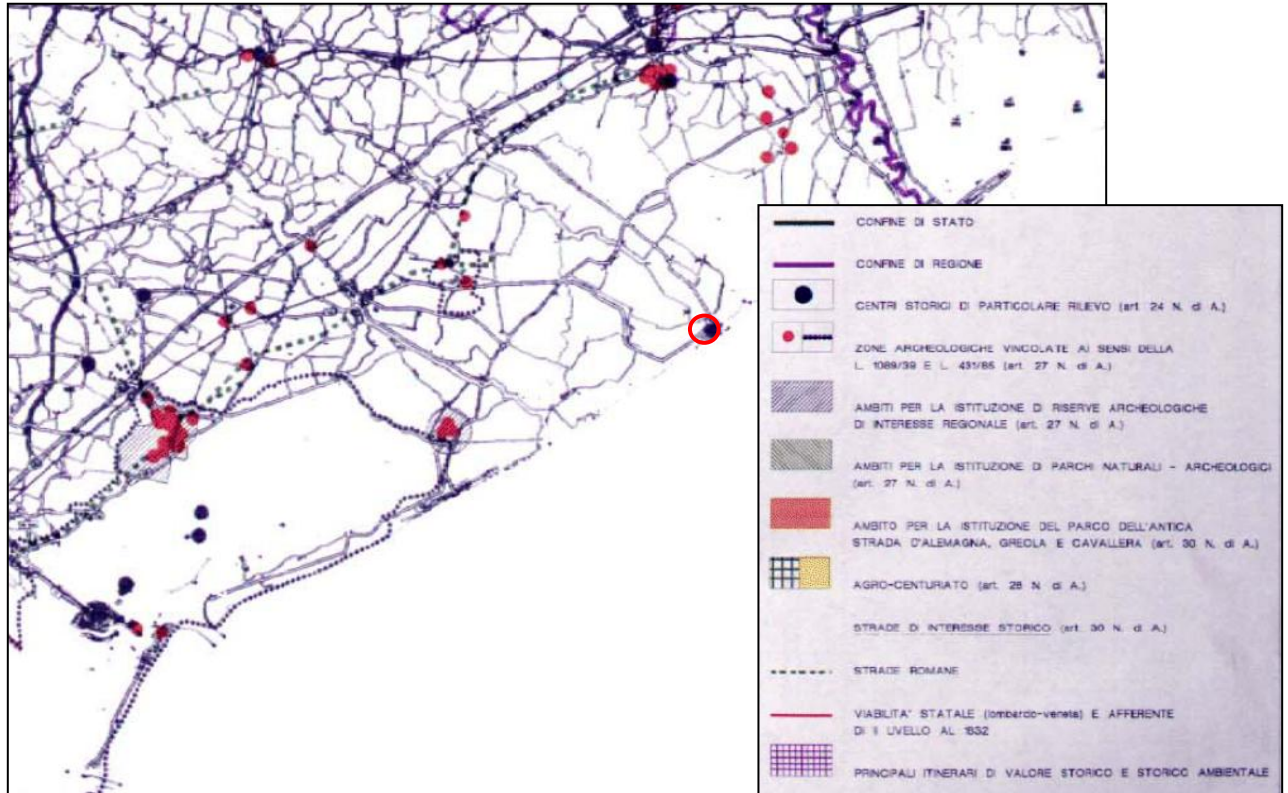


Figura 14: Particolare della Tav.4 del PTRC

Tav.5. “Ambiti per l’istituzione di parchi e riserve naturali ed archeologiche e di aree di tutela paesaggistica”: l’area interessata non rientra in nessuna delle classificazioni previste dall’elaborato.

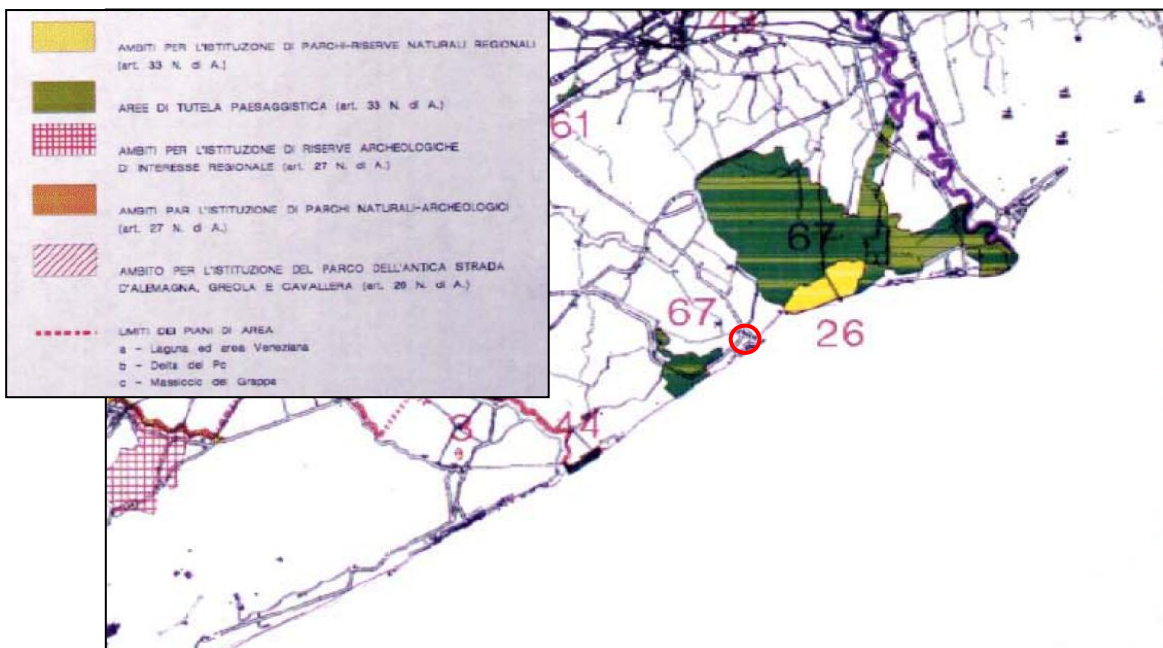


Figura 15: Particolare della Tav. 5 del PTRC

Dall'analisi cartografica emerge che il P.T.R.C. non assoggetta ad alcun vincolo l'area oggetto dell'intervento. Per quanto riguarda i vincoli di tutela paesaggistica e del centro storico, il PTRC rimanda agli strumenti di pianificazione a livello locale.

6.2 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale è lo strumento di pianificazione urbanistica e territoriale attraverso il quale la Provincia esercita e coordina la sua azione di governo del territorio, delineandone gli obiettivi e gli elementi fondamentali di assetto. L'Amministrazione promuove, anche attraverso il PTCP, azioni di valorizzazione del territorio indirizzate alla promozione di uno "sviluppo durevole e sostenibile", e vuol essere in grado di rinnovare le proprie strategie, continuativamente, e riqualificare le condizioni che sorreggono il territorio stesso.

Il PTCP è stato approvato dalla Regione Veneto con Delibera di Giunta Regionale n. 3359 del 30.12.2010; la Provincia di Venezia ha così successivamente adeguato gli elaborati del PTCP alle prescrizioni della DGR n. 3359 di approvazione del piano stesso, recependo tali modifiche con Delibera di Consiglio Provinciale n. 47 del 05.06.2012, successivamente integrata con Delibera di Consiglio Provinciale n. 64 del 30.12.2014.

Dalla Tavola 1 "Carte dei vincoli e della pianificazione territoriale", di cui si riporta uno stralcio in Figura 18, si evince che l'area non rientra in nessuna delle classificazioni previste dall'elaborato.



Figura 16: Particolare della Tav.1 del PTCP di Venezia



Figura 17: Legenda della Tav.1 del PTCP

Nella carta delle fragilità, Tav. 2 del PTCP, l'area in oggetto è evidenziata come caratterizzata da rilevanza del fenomeno della subsidenza da alta ad altissima, classe di salinità dei suoli alta e pericolosità idraulica,

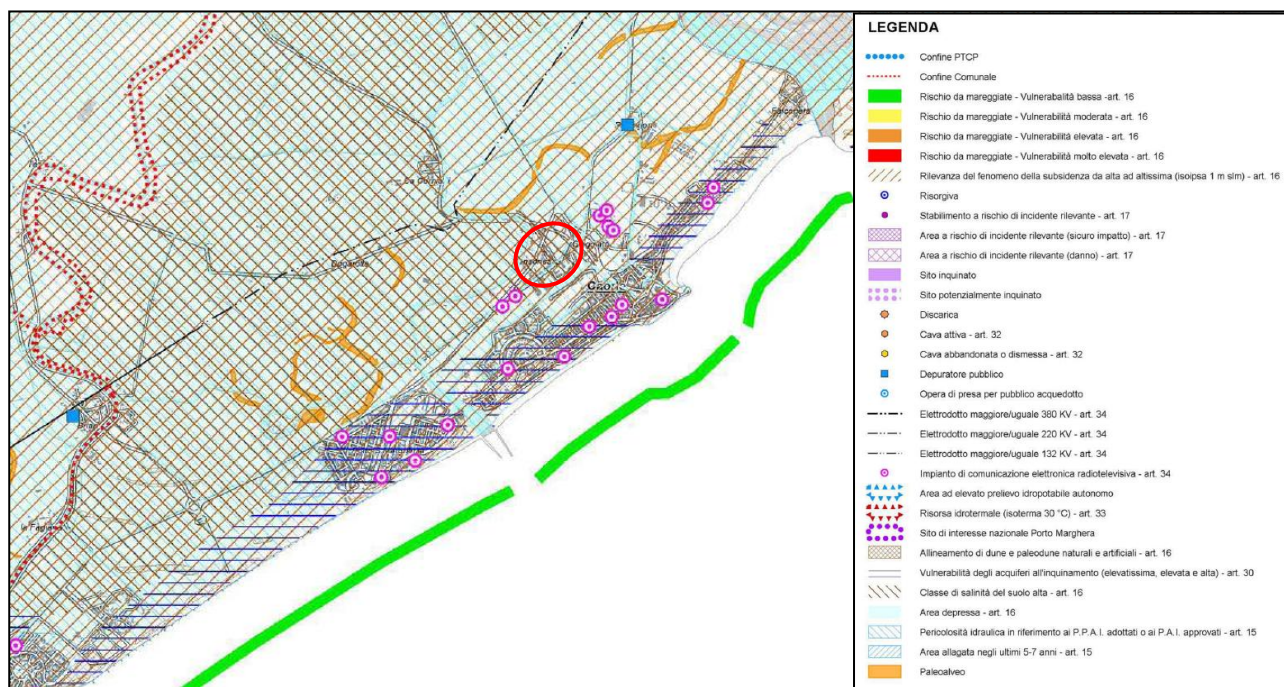


Figura 18: Particolare della Tav.2 del PTCP

Infine, per quanto riguarda la Tav. 3 “Sistema Ambientale” l'area non rientra in nessuna delle classificazioni previste, mentre dalla Tav. 5 “Sistema del paesaggio” si evidenzia come l'area di intervento sia inserita all'interno di un contesto produttivo.



Figura 19: Particolare della Tav.3 del PTCP

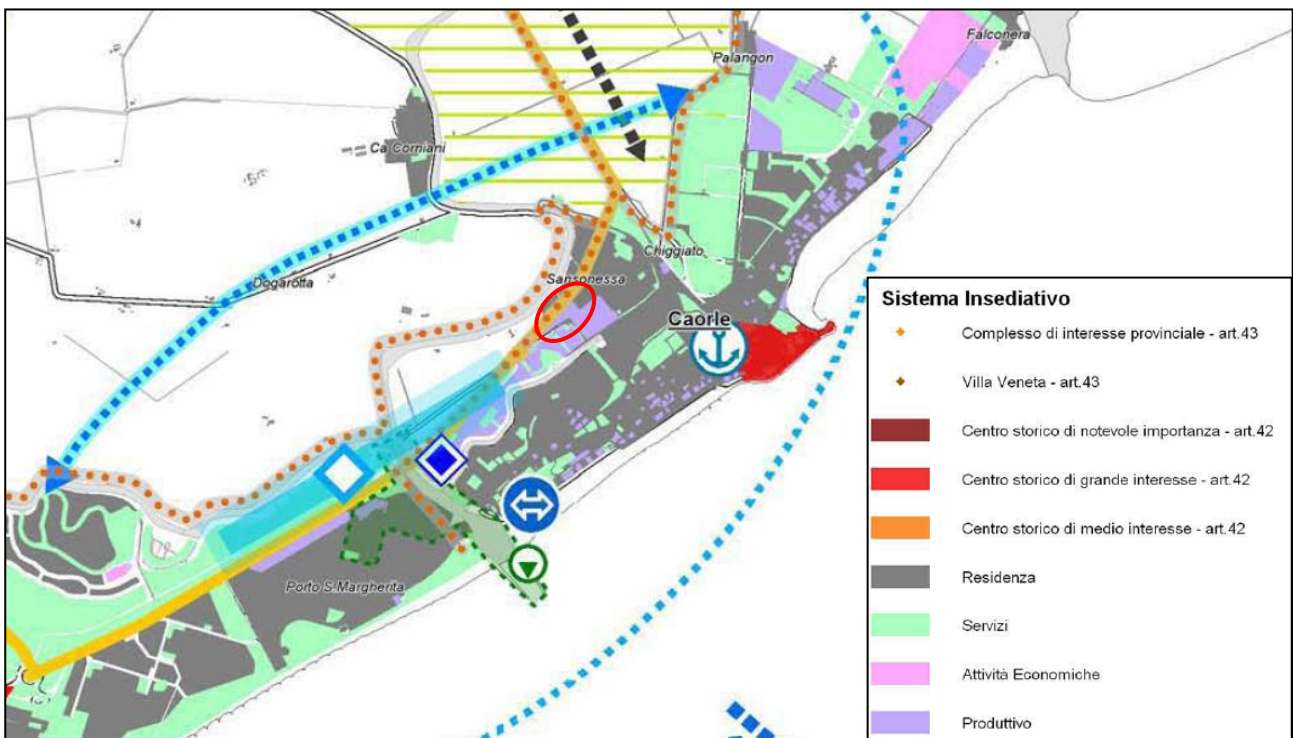


Figura 20: Particolare della Tav.5 del PTCP

L'analisi cartografica ha rivelato che il P.T.C.P. non assoggetta ad alcun vincolo l'area oggetto dell'intervento.

6.3 PAT del Comune di Caorle

La Giunta Provinciale di Venezia con delibera n. 7 del 24.01.2014 ha preso atto e ratificato l'approvazione del Piano di Assetto del Territorio del Comune di Caorle avvenuta in sede di conferenza dei servizi decisoria del 11.11.2013.

Il PAT approvato entrerà in vigore trascorsi quindici giorni dalla pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione Veneto della delibera di Giunta Provinciale n. 07/2014.

Il Piano di Assetto del Territorio approvato (che precedentemente era stato adottato dal Consiglio Comunale in data 15.09.2010, con delibera nr. 48/2010), costituisce il primo e fondamentale strumento con cui la pianificazione comunale viene adeguata alle disposizioni della Legge Regionale Urbanistica n. 11/2004.

A seguito dell'approvazione del PAT, il PRG vigente, per le parti compatibili con il PAT, diventa Piano degli Interventi (P.I.) [art. 48 L.R. 11/04].

Il Piano di Assetto del Territorio (PAT) è lo strumento di pianificazione che delinea le scelte strategiche di assetto e sviluppo per il governo del territorio comunale, individuando le specifiche vocazioni e le invarianti di natura geologica, geomorfologica, idrogeologica, paesaggistica, ambientale, storico-monumentale e architettonica, in conformità agli obiettivi ed indirizzi espressi nella pianificazione territoriale di livello superiore ed alle esigenze della comunità locale.

La Tav. 1 - Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale evidenzia come l'area in oggetto si trova all'interno della fascia di 150 m dall'idrografia vincolata (fiume Livenza) ai sensi del D.lgs. 42/2004 (tutela paesaggistica) e all'interno di una zona a pericolosità idraulica moderata a scolo meccanico.

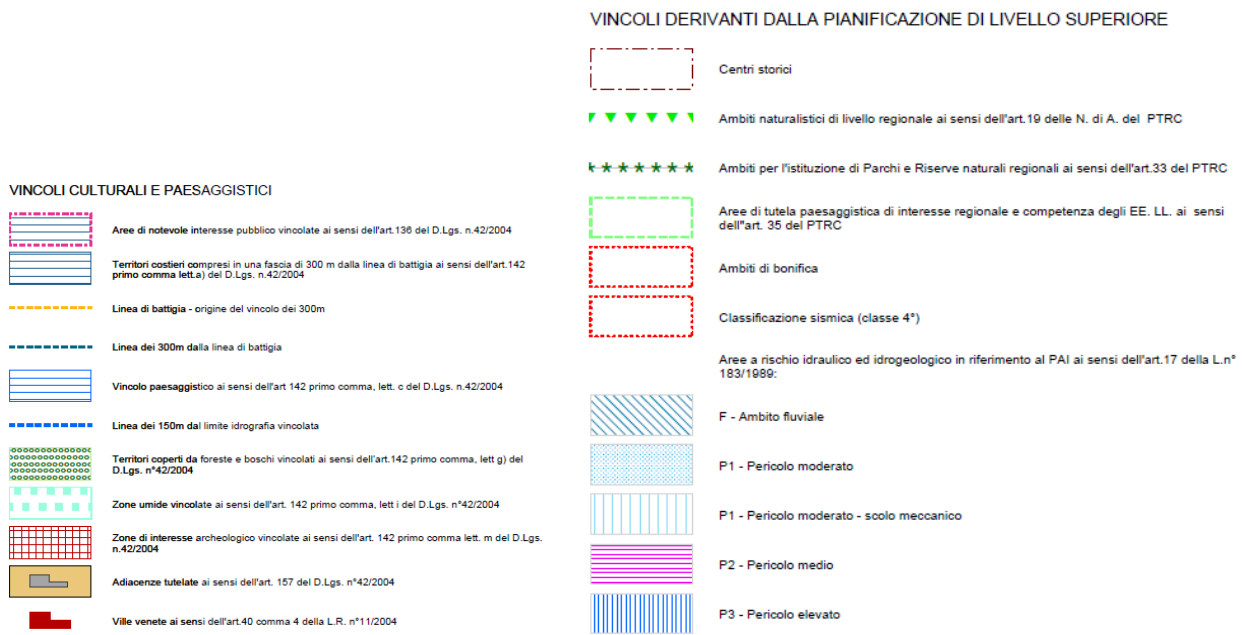
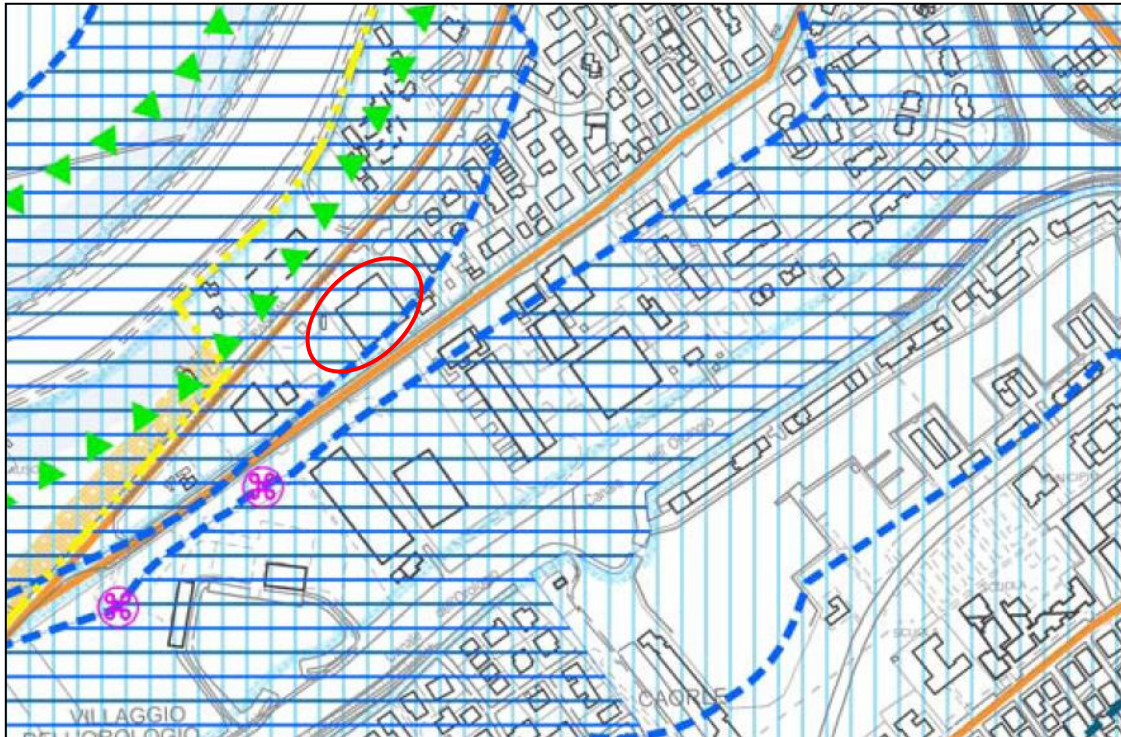


Figura 21: Estratto della Tav. 1 del PAT del comune di Caorle

La Tav. 2 – Carta delle invariati evidenzia che l’area non è soggetta a nessuna delle classificazione previste.

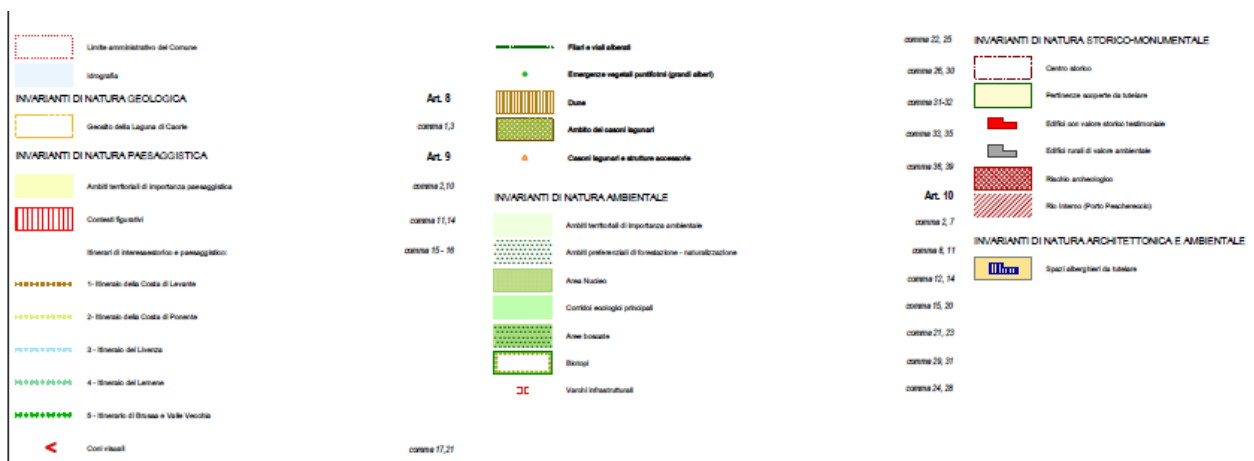
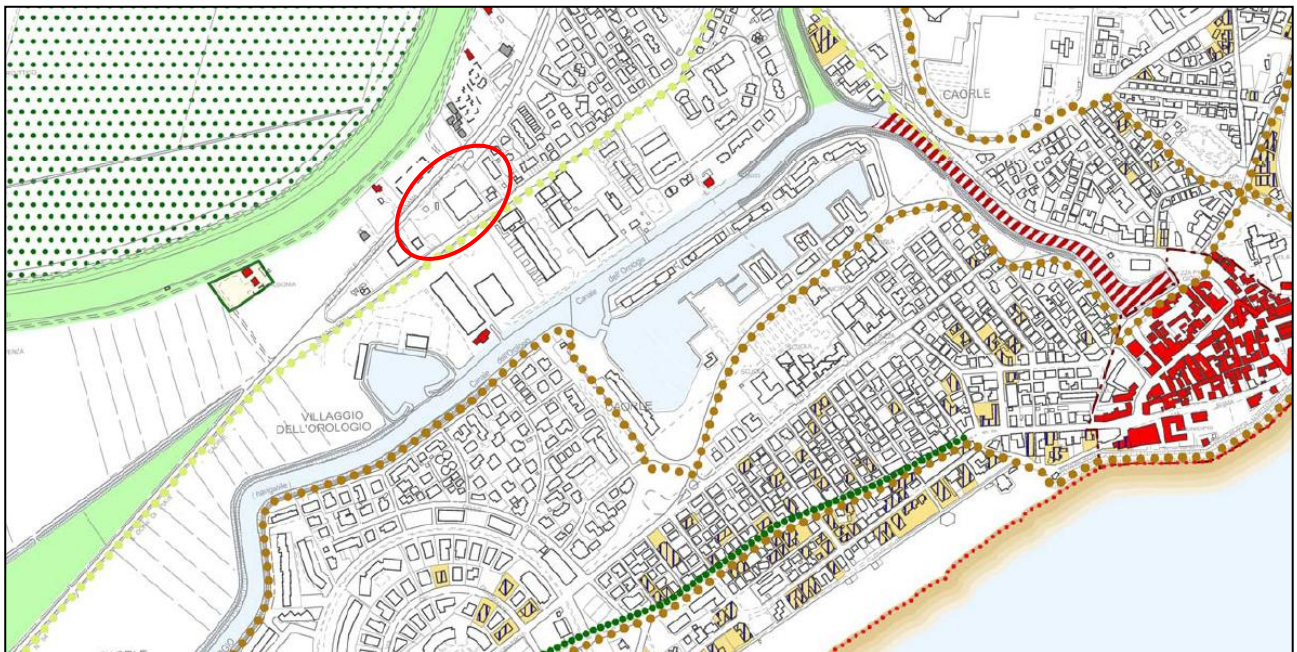


Figura 22: Estratto della Tav. 2 del PAT del Comune di Caorle

La Tav. 3 - carta delle fragilità, per quanto riguarda la compatibilità geologica del territorio individua l'area in oggetto come idonea a condizione C.

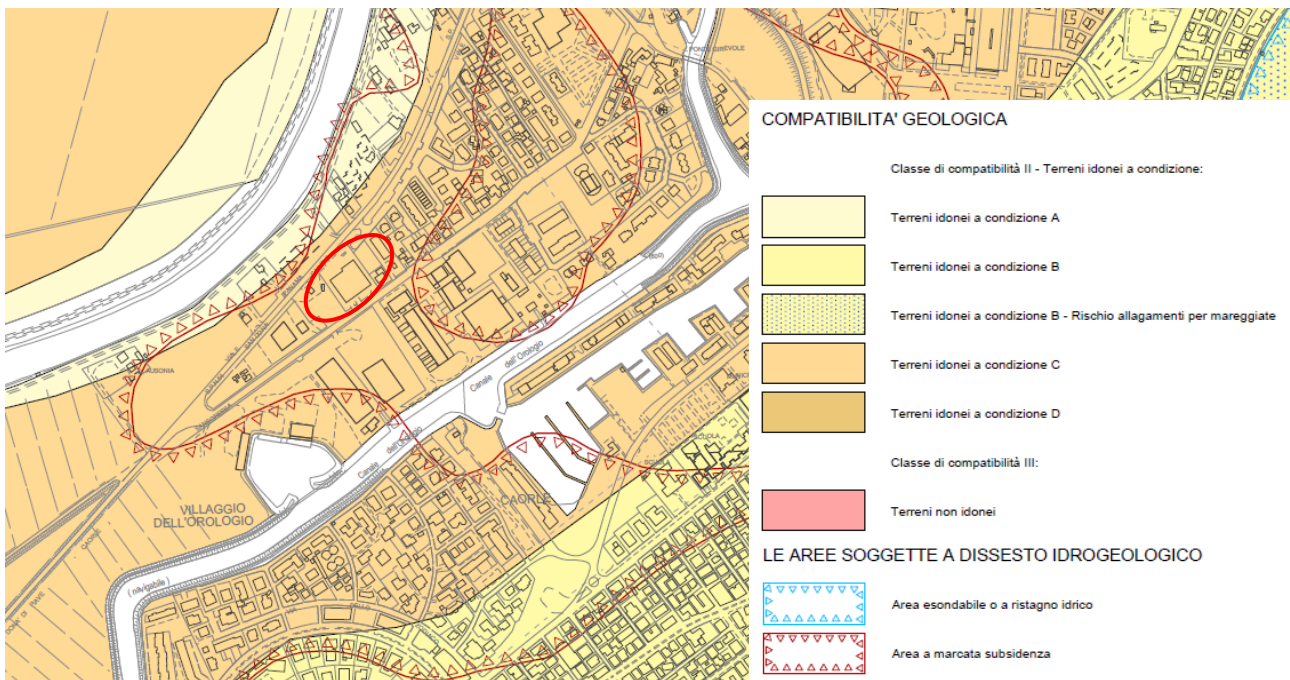


Figura 23: Estratto della Tav. 3 del PAT del Comune di Caorle

Infine la Tav. 4 - carta delle trasformabilità individua l'area in oggetto come inserita all'interno di un contesto di urbanizzazione consolidata.

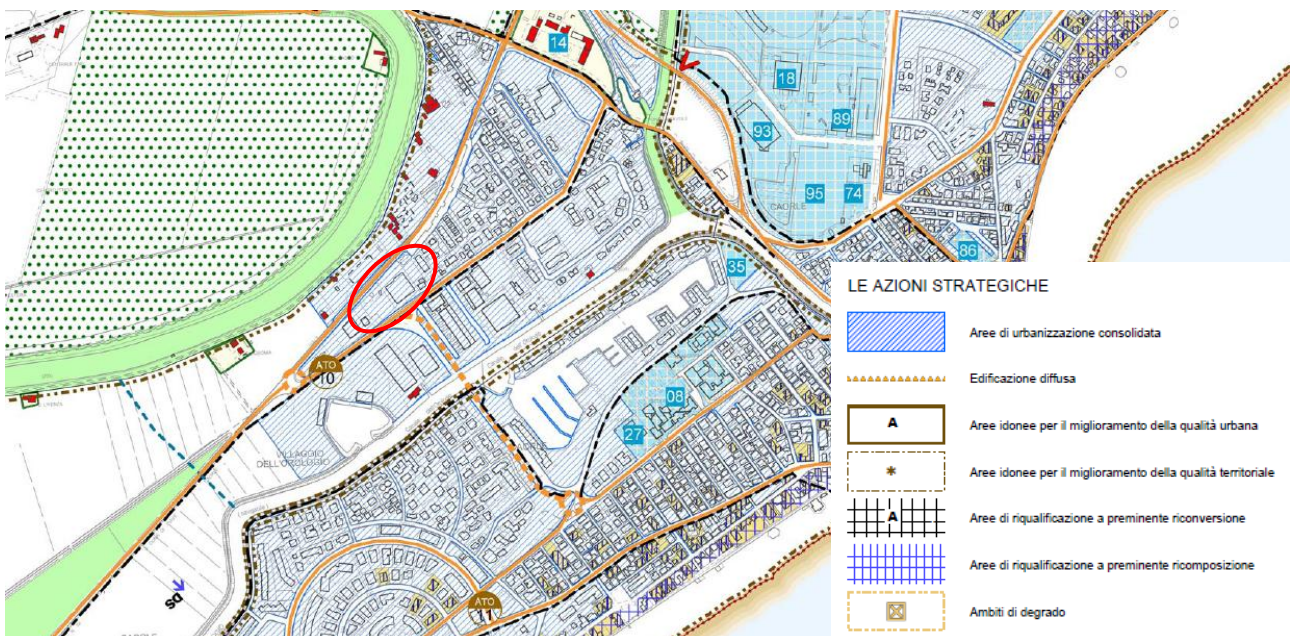


Figura 24: Estratto della Tav. 4 del PAT del Comune di Caorle

L'analisi cartografica rivela che il PAT assoggetta l'area interessata dalla campagna mobile al solo vincolo paesaggistico, che si ritiene poco significativo data il carattere temporaneo dell'intervento.

6.4 Siti della rete europea Natura 2000

Le Direttive comunitarie Habitat (Direttiva 92/43/CEE) e Uccelli (Direttiva 2009/147/CE) sono finalizzate alla creazione della rete di aree protette europee denominata "Natura 2000" e a contribuire alla salvaguardia della biodiversità mediante attività di tutela delle specie la cui conservazione è considerata un interesse comune di tutta l'Unione.

Nello specifico il sito del progetto non ricade all'interno di siti della Rete Natura 2000, come riportato nella figura sottostante. I siti più prossimi alla zona di intervento sono ubicati ad una distanza minima di circa 3 km. Le loro caratteristiche vengono riepilogate nella successiva tabella.



Figura 25: Ubicazione dei siti della Rete Natura 2000 rispetto all'area di intervento

Codice	Nome del Sito	Distanza dell'area (km)	Provincia
IT3250013	SIC Laguna del Mort e pinete di Eraclea	4,3	VE
IT3250033	SIC Laguna di Caorle - Foce del Tagliamento	3,4	VE
IT3250041	ZPS Valle Vecchia - Zumelle - Valli di Bibione	3,5	VE
IT3250042	Valli Zignago - Perera - Franchetti - Nova	3,0	VE

Tabella 3: Siti della rete Natura 2000 e distanza dal sito di intervento

Si evidenzia anzitutto che l'area d'intervento non interferisce direttamente con nessun SIC o ZPS e data la distanza esistente, non si ritiene che l'intervento di recupero inerti possa avere impatti significativi su di essi. A titolo informativo si riportano di seguito le caratteristiche dei Siti di Importanza Comunitaria e delle Zone di Protezione Speciale più prossimi all'ambito d'intervento così come descritti da Formulario Standard.

IT 3250013 – Laguna del Mort e pinete di Eraclea

“Sistema litoraneo costituito da una laguna di limitata estensione separata dal mare da un sottile diaframma sabbioso e collegata all'entroterra da un sistema di dune relitte. Il fondale lagunare è parzialmente coperto da cenosi di fanerogame marine (Zosteretea marinae) e le porzioni marginali sono colonizzate da tipica vegetazione alofila di barena (Salicornietum venetae). La fascia strettamente litoranea è occupata da frammenti della serie vegetazionale psammofila (Salsolo-Cakiletum aegyptiaceae, Sporobolo arenarii-Agropyretum juncei, Echinophoro spinosae-Ammophiletum arenariae, Tortulo-Scabiosetum) mentre sul sistema di dune relitte si sviluppa una pineta d'impianto a Pinus pinea con fascia antistante a Juniperus communis. Nelle bassure interdunali si rinviene sporadicamente l'Eriantho-Shoenetum nigricantis.

L'area propriamente lagunare è importante per migrazione e svernamento di limicoli, anatidi, svassi, strolaghe. Presenza di entità rare e/o di notevole rilevanza fitogeografica.”

IT 3250033 - Laguna di Caorle - Foce del Tagliamento

“Presenza di un mosaico ambientale vario costituito da sistemi dunosi antichi e recenti, con numerose bassure umide ed acquitrini, valli arginate e ambienti di foce. Le dune consolidate ospitano popolamenti di Pinus nigra e P. pinea con elevata presenza di elementi mediterranei che in certe aree si organizzano in cenosi forestali (Orno-Quercetum ilicis); nelle radure sono presenti discrete formazioni ad Juniperus communis e prati xerici. Le bassure interdunali sono colonizzate da cenosi igrofile (Eriantho-Schoenetum nigricantis).

Sito di particolare interesse naturalistico dovuto alla molteplicità delle tipologie vegetazionali ed alla presenza di elementi floristici di indubbio valore. Interesse biogeografico, geomorfologico, ecologico, vegetazionale, faunistico; siti di nidificazioni, rifugio e passo; sede di zoocenosi e fitocenosi con caratteri esclusivi.”

IT 3250041 - Valle Vecchia - Zumelle - Valli di Bibione

“Presenza di un mosaico ambientale vario costituito da sistemi dunari antichi e recenti, con numerose bassure umide ed acquitrini, valli arginate e ambienti di foce. Le dune consolidate ospitano popolamenti di Pinus nigra e Pinus pinea con elevata presenza di elementi mediterranei che in certe aree si organizzano in cenosi forestali (Orno-Quercetum ilicis); nelle radure sono presenti discrete formazioni ad Juniperus communis e prati xerici. Le bassure interdunali sono colonizzate da cenosi igrofile (Eriantho-Schoenetum nigricantis).

Sito di particolare interesse naturalistico dovuto alla molteplicità delle tipologie vegetazionali ed alla presenza di elementi floristici di indubbio valore. Interesse biogeografico, geomorfologico, ecologico, vegetazionale e faunistico; sito di nidificazione, rifugio e passo; sede di zoocenosi e fitocenosi con caratteri esclusivi. Unica pineta litoranea a pino nero; unico sito veneto per Testudo hermanni, probabilmente autoctona. Area di notevole importanza per lo svernamento e la migrazione dell'avifauna legata alle zone umide (in

particolare Anatidi). Nidificazione di Ardeidi coloniali. Presenza di tipi e sintipi endemici, nonché di specie e associazioni rare e minacciate.”

IT 3250042 – Valli Zignago – Perera – Franchetti – Nova

“Zone umide salmastre di origine antropica, in cui l’attività ittica estensiva ha garantito una plurisecolare conservazione ambientale. Zone di canneto si compenetrano con tratti a vegetazione alofila-alobia e macchie boschive.

Notevoli le caratteristiche legate alle specie ed associazioni tipiche di ambienti alofili, alobi, mediterranei. Zone importanti per presenza, nidificazione, svernamento e trofismo di varie comunità di uccelli acquatici.”

Sulla base di quanto espresso, considerati la tipologia dell’intervento, ovvero il carattere temporaneo della campagna di recupero, distanza dal potenziale target e assenza di vettori che possano mettere in relazione i siti SIC e ZPS con gli impianti mobili, è possibile escludere l’esistenza di una qualsiasi interazione o interferenza tra la campagna di recupero e i succitati siti della Rete Natura 2000.

7 CONCLUSIONI

Il presente studio di verifica di assoggettabilità a Valutazione di Impatto Ambientale ha previsto l'analisi dei potenziali impatti sotto il profilo ambientale e territoriale generati dall'attività di recupero di rifiuti inerti mediante frantumazione con impianto mobile da condurre in un'area sita a Caorle (VE), per la quale è previsto da parte di Lidl Italia Srl il recupero funzionale con realizzazione di un nuovo punto vendita. La durata totale prevista per l'intervento non supera i 15÷20 giorni di cui 6÷9 in cui verranno frantumati i rifiuti. *Dalle analisi condotte nei paragrafi precedenti si ritiene che non vi siano impatti che incidono in modo significativo sulla popolazione, sul territorio e sull'ambiente. L'intervento in oggetto non prevede modifiche allo stato di fatto tali da compromettere l'attuale assetto urbanistico ed ambientale, in considerazione anche del carattere temporaneo dello stesso.

DICHIARAZIONE FIRMATA DEL PROFESSIONISTA

Sulla base dello studio effettuato, con ragionevole certezza scientifica, si può escludere il verificarsi di effetti significativi negativi sulla popolazione, sul territorio e sull'ambiente connessi all'attività in esame.

Mestre, 17 novembre 2017

Ing. Enrico Fabris

